

DAL COMPRENSORIO

Quanti anni insieme!

Terminato l'incarico, cambia il responsabile dello Spi di Bergamo

AUGUSTA PASSERA

L 5 novembre l'assemblea generale dello Spi ha ratificato la fine del mandato di Augusta Passera come segretaria generale dello Spi di Bergamo ed eletto il suo successore, come riferiamo a pagina 2. Riportiamo qui uno stralcio del suo saluto.

Arrivata alla fine del mandato! In questi giorni ho pensato tanto a cosa dire: che cosa si dice alla chiusura di un'esperienza durata 8 anni, preceduta da altri 8 in segreteria, quando termina un'avventura tanto lunga e significativa nella propria vita?

Inevitabile fare un bilancio, sia del lavoro fatto, sia di ciò che questo incarico ha voluto dire per me. Raccontare le esperienze e le emozioni iniziando dal senso di disorientamento iniziale? Un disorientamento che svaniva man mano conoscevo lo Spi e le persone che ci lavorano. Mettere a dura prova la mia memoria con continui flash: abbiamo lavorato serenamente, cercando di dare risposte ai bisogni che emergevano di volta in volta. Il plurale è d'obbligo perché non ho fatto niente da sola.

Sia detto per inciso: sono convinta che i nostri compagni della Cgil - ma che non sono nello Spi - non abbiano un'idea chiara di chi siamo, di cosa facciamo e di quanta utilità abbia il nostro lavoro. Non hanno consapevolezza della fatica, che alla nostra età diventa anche fisica; non conoscono neppure il respiro, la condivisione e la passione che arricchiscono questa categoria.

Mi viene in mente il proposito, all'inizio del mio mandato, di promuovere una gestione più femminile della categoria, non per rivalsa, ma perché il riconoscere le differenze porta anche a cercare di far emergere i lati positivi di tutti e le donne un po' mancavano; la capacità degli uomini aveva bisogno di integrarsi con un apporto femminile, anche per l'uso del tempo.

Tanti sono stati i cambiamenti nel corso del mio incarico. Il più evidente è stato il bisogno di ascolto, di non sentirsi soli. A questo ha contribuito la pandemia, che ci ha modificati tutti, facendoci sentire più vulnerabili. Abbiamo cercato di rispondere con la nostra disponibilità e con la nostra presenza sul territorio, offrendo collaboratori disponibili all'aiuto e all'ascolto e luoghi in cui far sentire che ognuno conta come persona, anche perché gli enti pub-

Continua a pagina 2



DAL GOVERNO VOGLIAMO RISPOSTE CONCRETE

Gazzoli a pagina 3

TICKET SANITARI E REGIONE LOMBARDIA

A pagina 4

QUESTIONE DEMOGRAFICA E LAVORO

A pagina 7

PNRR SALUTE: A CHE PUNTO SIAMO?

A pagina 8



La nuova **APP** SPI Lombardia.
Sempre un'era avanti.



INQUADRA IL QR CODE



DISPONIBILE SU



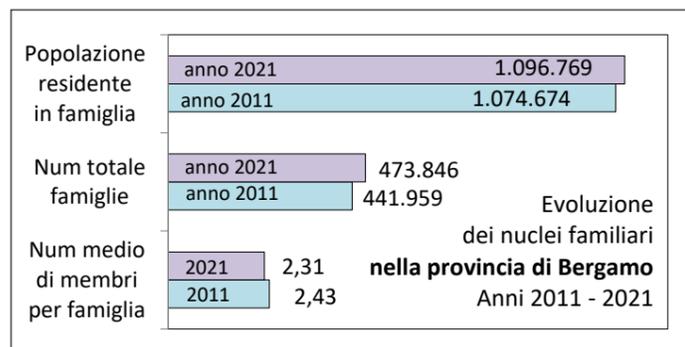

Piccole famiglie

Anziani sempre più soli

Alla base del fenomeno definito *inverno demografico* (cala la popolazione, si fanno meno figli e aumentano gli anziani) ci sono diverse e complesse ragioni. La questione riguarda in particolare il nostro Paese e anche il nostro territorio. Senza volerli addentrare nell'analisi di questa tendenza, vogliamo però evidenziare due aspetti che toccano da vicino tutta la popolazione anziana. Il primo riguarda l'**evoluzione del concetto di famiglia**, spesso usato dalla politica in modo retorico. **Oggi il numero delle famiglie è molto più elevato di qualche anno fa, ma diminuisce sostanzialmente il numero dei componenti il nucleo familiare.** Questo, unitamente all'aumento del numero di anziani nella società, implica ripercussioni significative sui bisogni di welfare di famiglie e individui. Basti pensare alla rete di parentela che dovrebbe accudire le persone in tarda età: una volta era numerosa e solida, oggi è estremamente fragile e sottile. Un

esempio ricorrente è quello della donna sessantenne che deve prendersi cura dei figli, magari impiegati in un lavoro parziale o povero, e dei genitori in condizioni di fragilità. Il secondo riguarda il **notevole incremento delle famiglie unipersonali. Nel 2021 una famiglia su tre della nostra provincia era costituita da un solo componente (33,8%).** Spesso si tratta di persone che scelgono di vivere da sole, ma più frequentemente di anziani che restano vedovi. In questo caso **i bisogni e le necessità di aiuto aumentano quasi sempre in modo esponenziale.**

Tutto questo per dire che c'è bisogno di maggiore attenzione da parte dei decisori politici, dei soggetti istituzionali e delle forze sociali per ridisegnare e ricalibrare gli interventi a favore di questa nuova realtà. Detto ancor più esplicitamente: vanno impegnate risorse per i giovani, certamente, ma anche per quella parte della popolazione che, piaccia o meno, crescerà di rilevanza almeno nel medio periodo. Insomma, va rimosso una volta per tutte il luogo comune che gli anziani sono un peso nella società. (G.P.)



Evoluzione dei nuclei familiari anni 2011 - 2021	Provincia Bergamo 2011	Provincia Bergamo 2021	Regione Lombardia 2011	Regione Lombardia 2021	Italia 2011	Italia 2021
Num medio di membri per famiglia	2,43	2,31	2,32	2,20	2,40	2,24
Popolazione residente in famiglia	1.074.674	1.096.769	9.648.023	9.882.579	59.132.045	58.678.795
% famiglie con 5 o più membri	5,4%	5,2%	4,4%	4,3%	5,7%	4,7%
Num famiglie con 5 o più membri	23.869	24.519	184.454	193.307	1.408.944	1.223.972
% famiglie unipersonali	29,5%	33,8%	32,0%	37,5%	31,2%	36,8%
Num famiglie unipersonali	130.447	160.048	1.330.332	1.686.291	7.667.305	9.636.232
Num totale famiglie	441.959	473.846	4.157.078	4.492.423	24.611.766	26.206.246

Da pagina 1...

Quanti anni insieme!

Terminato l'incarico, **cambia il responsabile dello Spi di Bergamo**

blici e le istituzioni hanno in buona parte abdicato a questo ruolo. Abbiamo quindi cercato di costruire una risposta a questo nuovo grande problema che è la solitudine con lo *Sportello sociale*.

Nel frattempo, il quadro politico e sociale ha subito una grande trasformazione. Noi lo sentiamo in modo particolare, perché non è la società in cui siamo cresciuti e in cui vorremmo veder crescere i nostri nipoti.

Assistiamo alla messa in discussione di tutto, anche del sapere scientifico, con arroganza, con rabbia; non più il confronto, ma un insieme di monologhi, in cui è evidente la perdita di valori come rispetto, solidarietà, compassione ed empatia. Noi non possiamo e non dobbiamo cadere in questa spirale. Con grande pazienza, con coraggio e tenacia, dobbiamo saper andare controcorrente. Non possiamo accettare che i problemi si affrontino erigendo muri, indicando il nemico di turno. Dobbiamo riprenderci lo spazio di impegno sociale che abbiamo lasciato in mano ad altri,

spesso anche alle destre. Dobbiamo reagire. Quando è esploso il problema della sanità, da parte nostra abbiamo cercato di contribuire a far conoscere la situazione attraverso una serie di incontri. Ma è evidente che molti cittadini credono ancora ai racconti, perché non solo ci siamo ritrovati con la stessa amministrazione regionale, ma ci stanno portando via sotto il naso la sanità pubblica. Anche in questi giorni di mobilitazione è risultato evidente che questo è un compito che abbiamo come

Cgil e come Spi: tornare a costruire consapevolezza in coloro che rappresentiamo. In chiusura, voglio dire un immenso grazie a tante, troppe persone per poterlo fare da qui e allora racchiudo tutti tra il grazie a Gianni Peracchi - che 16 anni fa mi ha chiesto di entrare in segreteria facendomi iniziare questa bella avventura - e a Giacomo Pessina, da cui ho imparato molto e che ha spesso sopperito alle mie mancanze senza mai farmelo pesare e che inizia adesso la sua sfida come segretario generale.



Buon lavoro

Nuova segreteria Spi

L'assemblea generale del 5 novembre ha eletto il nuovo organismo dirigente dello Spi Cgil di Bergamo. **Giacomo Pessina** ha infatti preso il posto di Augusta Passera, giunta al termine del suo secondo e ultimo mandato (*vedi articolo che inizia a pagina 1*), come segretario generale. Pessina faceva già parte della segreteria Spi come responsabile organizzativo; in precedenza è stato membro della segreteria della Camera del lavoro e prima ancora ha guidato la Funzione pubblica Cgil, categoria in cui ha iniziato il suo impegno sindacale come delegato dell'ospedale di Bergamo, ora Papa Giovanni XXIII.



Con la conferma di **Carmen Carlessi**, che continuerà ad occuparsi di welfare e negoziazione territoriale e di **Tobia Sertori**, impegnato nella struttura regionale Spi, hanno fatto il loro ingresso in segreteria due nuovi compagni.

Rossella Barcella, residente a Entratico, è entrata a far parte della Cgil come lavoratrice e delegata dell'ex Filtea, la categoria della Cgil che segue il settore tessile (ora Filctem). Nel 1990 è diventata funzionaria del patronato Inca, dove ha seguito in particolare le problematiche legate agli infortuni sul lavoro; dal 2015 ha ricoperto l'incarico di direttrice responsabile di Bergamo. Allo Spi dal 2020, si è impegnata a conoscerne molteplici settori e problematiche.

Marcello Bertazzoni, delegato sindacale in un'azienda grafica di Azzano San Paolo dai primi anni '80 al 1999, è passato al Centro stampa quotidiani di Rovato, prima in produzione, poi, dal 2002, in distacco sindacale: entrato nella segreteria Slc Cgil, ha ricoperto il ruolo di segretario generale dal 2006 al 2014. In pensione e allo Spi dal 2015, è stato responsabile della lega Spi di Ponte San Pietro dal 2016 alla metà del 2023.

A tutti un profondo ringraziamento per il lavoro fatto e per quello ancora da svolgere.

Assemblea provinciale

A partire dal 14 ottobre, in città o in provincia si sono tenute 15 assemblee in preparazione della manifestazione Spi indetta per il 30 ottobre a Milano. Il ciclo di incontri si è chiuso con l'assemblea provinciale del 24 ottobre alla *Casa del giovane*, a cui hanno partecipato il segretario generale della Cgil di Bergamo Marco Toscano e il segretario generale dello Spi Lombardia Daniele Gazzoli.

Le assemblee avevano lo scopo di informare i cittadini sulla situazione politica in vista della nuova legge Finanziaria e aprire un dibattito sul programma di lotta della nostra organizzazione.

La discussione non si è limitata ai temi che riguardano strettamente i pensionati, anche perché, quando viene messa in discussione la nostra visione di una società equa e coerente alla nostra Costituzione, i pensionati sono sempre solidali e presenti.

Sul tema della sanità si è chiarito come le risorse messe a disposizione di fatto non corrispondano ad un aumento di fondi per il servizio sanitario: coprono l'inflazione ma non permettono nessun aumento di personale, né un adeguamento degli stipendi del personale.

Un altro tema che è stato spesso oggetto dei nostri approfondimenti e che genera scontento e rabbia è quello della rivalutazione delle pensioni, che (come i salari dei lavoratori dipendenti) sono le più basse d'Europa. Nel corso della discussione si è inoltre rimarcato come la ricomparsa dei bonus (dopo le dichiarazioni di segno opposto) denoti una grande debolezza del governo, che mostra l'incapacità, o la non volontà, di mettere in atto una soluzione strutturale per affrontare i problemi delle famiglie.

In chiusura, il segretario Cgil Marco Toscano ha sottolineato l'importanza di continuare a tentare la strada dell'unità sindacale che, nonostante l'attuale posizione della Cisl, rimane lo strumento più efficace per contare nel Paese e per essere incisivi nei confronti del governo. (A.P.)

Continueremo a incalzare il governo Vogliamo **risposte concrete**

DANIELE GAZZOLI
Segretario generale Spi Lombardia

Quelle che ci siamo lasciati alle spalle, sono state settimane di forte mobilitazione sindacale. A ottobre abbiamo lavorato alla preparazione della manifestazione regionale dei pensionati, con rivendicazioni care ai nostri iscritti: piena rivalutazione e tutela del potere d'acquisto delle pensioni, sanità pubblica universale, gratuita ed efficiente, un fisco giusto ed equo e il finanziamento della legge sulla non autosufficienza, tanto per citare le più rilevanti. E una piazza San Babila gremita con più di 5000 pensionate e pensionati lombardi, è stata la dimostrazione più bella ed eloquente di quanto queste rivendicazioni siano condivise. A sua volta novembre è stato il mese che ci ha visti impegnati per la preparazione e la riuscita dello



sciopero generale proclamato da Cgil e Uil per il 29 novembre. Uno sciopero per chiedere modifiche alla legge di stabilità per il 2025. Questa è una "finanziaria" che non affronta e non dà risposte ai veri problemi del paese. Non ci sono risorse per il rinnovo dei contratti, non si finanzia in modo adeguato la sanità, non si contrasta la precarietà, si decide di non fare una seria e necessaria lotta all'evasione fiscale e men che meno si tassano gli "extra profitti" e i grandi patrimoni. Insomma, al di là delle parole degli esponenti del governo, tese a

strumentalizzare le ragioni del nostro sciopero, come sempre le nostre erano ragioni di merito e supportate da idee e proposte concrete su cui il governo stesso non ha nemmeno voluto confrontarsi. Restiamo convinti che si sia persa l'ennesima occasione per affrontare temi strutturali e sociali che continuano a rimanere irrisolti. Ma certamente non ci faremo scoraggiare, convinti della bontà delle nostre idee e delle nostre proposte, continueremo ad incalzare questo (e qualsiasi altro) governo, chiedendo risposte concrete che, soprattutto lavoratori dipendenti e pensionati, si meritano. E nell'anno nuovo non mancheranno

certo le occasioni per farlo. A cominciare dall'appuntamento con i nostri referendum.

Servirà una campagna straordinaria nei primi mesi dell'anno, in grado di coinvolgere tutti i cittadini, di dare loro le informazioni e gli elementi di conoscenza per fare sì che il giorno in cui saremo chiamati a votare, alle urne si rechi più del 50 per cento degli aventi diritto. Votando per un lavoro dignitoso, sicuro, stabile e tutelato. Prepariamoci, perché la sfida non sarà semplice. Ma a noi le sfide facili non sono mai piaciute! E proprio per questo, godiamoci i giorni e le festività, ricaricando le pile, trovando serenità e tranquillità con i nostri cari, per essere pronti a ricominciare nell'anno nuovo con quella determinazione che ci contraddistingue da ben più di un secolo.

A nome mio e di tutto lo Spi Cgil della Lombardia, auguri di Buone Feste e Buon 2025, nella speranza che l'anno nuovo possa portare, la pace in questo nostro disastroso mondo, giustizia sociale e tanta salute e gioia a voi e ai vostri cari.



Se non è patriarcato è **sessismo!**

ERICA ARDENTI
Responsabile Coordinamento donne Spi Cgil Lombardia

“Dobbiamo essere sentinelle sociali, stare attenti al comportamento di chi ci sta intorno e segnalare i comportamenti sbagliati, altrimenti ci rendiamo complici”, **Fabio Roia**, presidente del Tribunale di Milano, è stato netto intervenendo lo scorso 15 novembre al convegno **Denunciato! Facile a dirsi...** organizzato dal Coordinamento donne e dallo Spi Lombardia in occasione della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza sulle donne. “La speranza – ha detto **Daniele Gazzoli**, segretario generale Spi Lombardia – è che queste iniziative possano essere poi utili a fare quel lavoro straordinario e quotidiano che facciamo sui territori con le reti, le associazioni e le istituzioni che si occupano di queste tematiche”. Gli stereotipi, la cultura sessista sono stati rimarcati più volte nel corso della mattinata come *humus* da cui nasce la violenza di genere, nonostante le vergognose dichiarazioni del ministro di Valditara durante la presentazione della Fondazione Cecchetti in parlamento lo scorso 18 novembre. Sempre Roia ha sottolineato come il contesto sociale condanni la violenza contro le donne solo a intermittenza mentre l'indignazione dovrebbe essere di tutti i giorni.

Il convegno è nato con l'idea affrontare il tema della difficoltà di denunciare da parte delle donne, Roia ha fornito i dati scaturiti dallo studio di 211 casi: solo nel 15 per cento dei casi le donne avevano denunciato, il 63 non ne aveva mai parlato con nessuno e solo un 2,5 per cento si era rivolta a un centro anti violenza. La legislazione che l'Italia ha è una delle migliori in Europa ma “sta a noi applicarla con competenza e conoscenza” e purtroppo questa non sempre c'è. “Ogni donna reagisce alla violenza come si sente, non esiste né si può scrivere un decalogo” per questo è importante la formazione. Un tasto toccato anche dalla commissaria **Silvia Terrana**, a capo del Nucleo tutela donne e minori della polizia locale di Milano: “le molestie, i vari tipi di violenza ancora oggi troppo spesso non vengono riconosciuti come reati e vengono relegati nella sfera affari di famiglia spesso anche da chi

porta un primo soccorso. Dovremmo sostituire la parola emergenza con urgenza: quello che siamo chiamati ad affrontare è un grave problema sociale”. Roia invita le donne a rivolgersi prima di tutto ai centri anti violenza: “li si crea un'alleanza, un patto segreto di anonimato. La denuncia è un atto sofferto conseguente, sempre una scelta autonoma”. Quello che ci raggiunge tramite i media è solo la punta di un iceberg, lo ha sottolineato la psicologa **Luciana Ceriani**, di Rete Rosa Cav di Saronno: “molto spesso dobbiamo ricostruire storie di reiterati abusi che le donne non hanno denunciato per proteggere lo stesso abusante perché è l'uomo che hanno amato o amano, perché è il padre dei loro figli, perché loro stesse vedono quanto vissuto solo tempo dopo quando cominciano a metabolizzare quanto accaduto. Le donne devono superare il senso di

colpa di non essere stata capace di sopportare, si domandano se d'ora in avanti saranno viste solo come *la vittima...*”.

I condannati per violenza sono nel 90 per cento dei casi uomini che, come ha sottolineato sempre Roia, non comprendono la gravità di quanto fatto, che faticano ad acquisire il senso di consapevolezza di aver commesso un crimine anche se scontano una condanna. E quel che preoccupa il presidente è che la violenza è agita sempre più da giovani: il 60 per cento tra i 18-41 anni, con un 6,3 per cento tra i 18 e i 21 anni.

E di violenza e molestie nella università ha parlato **Giulia Papandrea** di Udu portando i dati della ricerca promossa all'interno degli atenei italiani. Molestie che troppo spesso provengono da docenti piuttosto che assistenti, a conferma di quanto lo squilibrio di ruolo e di potere sia pericoloso per le donne. È stata **Tania Scacchetti**, segretaria generale Spi nazionale, a parlare del bisogno di un'assunzione di responsabilità di tutti e per il sindacato di un passo avanti: non solo tutela delle condizioni materiali della vita delle persone ma anche un'azione nei luoghi di lavoro volta a superare stereotipi, senza dimenticare la violenza che vivono le donne anziane che sono particolarmente fragili sia dal punto di vista economico che per lo stato di solitudine in cui molto spesso vivono.



*Spi Cgil Lombardia e la redazione di SpiInsieme vi augurano
BUONE FESTE e un SERENO ANNO NUOVO*



Ticket sanitari: Regione Lombardia deve riadeguare le **soglie di esenzione**

FEDERICA TRAPLETTI
Segreteria Spi Lombardia

Abbiamo parlato diverse volte di ticket sanitari, in particolar modo per quanto riguarda l'annoso problema delle migliaia di verbali di contestazione che altrettante famiglie lombarde si sono viste recapitare da parte delle Ats per uso improprio dell'esenzione.

Si tratta di un problema che sta tuttora mettendo in difficoltà numerose famiglie che in buona fede hanno utilizzato codici di esenzione ticket non sapendo di non averne più diritto e che si sono viste chiedere il pagamento



non solo del ticket dovuto, ma anche di ingenti sanzioni economiche.

Tuttavia c'è un altro aspetto che, se non affrontato, rischia di portare all'esclusione dal sistema delle esenzioni, tanti cittadini, pensionati e non, che ne avrebbero diritto per la loro condizione di vulnerabilità rimasta invariata o addirittura peggiorata a causa degli effetti inflazionistici sui redditi.

Forse non tutti sanno che le attuali soglie di esenzione regionale per reddito sono state definite tra i dieci e i vent'anni fa.

Si tratta delle esenzioni E05 - E12 - E14 - E30 e E40, che spettano a cittadini ultra sessantacinquenni, lavoratori disoccupati o cittadini affetti da patologie

croniche e che hanno come criterio di accesso una certa soglia di reddito. I numeri della Lombardia sono esorbitanti: secondi i dati contenuti nell'ultimo Piano Socio sanitario regionale, dei poco meno di dieci milioni di abitanti coperti dal Servizio sanitario regionale, al 1° gennaio del 2023 circa 2 milioni e 800 mila (oltre il 28 per cento) usufruiscono di esenzioni per patologia e 3 milioni e 900 mila (quasi il 40 per cento) per reddito.

Secondo i dati Istat, dal 2020 a oggi, i redditi hanno subito circa il 17 per cento di perdita del potere d'acquisto a causa degli effetti dell'inflazione, una perdita che nemmeno le recenti rivalutazioni delle pensioni e gli ultimi rinnovi dei contratti nazionali sono riusciti a recuperare.

Eppure, dall'inizio dell'anno, numerosi

cittadini si ritrovano a dover pagare i ticket sanitari perché hanno superato le soglie di reddito fissate da vecchie leggi nazionali e regionali che non rispecchiano più la condizione economica in cui continuano a trovarsi fasce sempre più ampie di famiglie in difficoltà.

È necessario che Regione Lombardia intervenga legislativamente, adeguando le soglie all'andamento inflattivo. Solo in questo modo sarà possibile mantenere un accesso equo alle prestazioni specialistiche ambulatoriali e ai farmaci.

Le organizzazioni sindacali confederali, insieme alle categorie dei pensionati intendono affrontare unitariamente questo problema nel prossimo incontro con l'assessorato al Welfare di Regione Lombardia, fissato per l'inizio di Dicembre.

Al via il progetto **Riusiamoli!**

SERGIO POMARI
Segreteria Spi Cgil Lombardia

È grazie alla legge di Pio La Torre del 1982 e i miglioramenti introdotti con la legge 109/1996, se oggi possiamo parlare del riuso *sociale* dei beni confiscati alle mafie. La Torre capì l'importanza di colpire al cuore la criminalità attraverso la confisca del patrimonio, aggiungendo la riassegnazione dei beni alla collettività, e il loro utilizzo a fini sociali. Il vero valore sta proprio nel riconsegnare il mal tolto e potenziare le opportunità di sviluppo del territorio



sotto forma di servizi, lavoro attività di incontro e socializzazione.

Registriamo purtroppo, come nel dibattito sta entrando, con molta

superficialità l'ipotesi di rivedere tali misure, spesso si riaffaccia

l'idea della vendita dei beni o della rivisitazione della loro destinazione.

La decisione del governo di cancellare lo stanziamento di trecento milioni previsti dal Pnnr, non può che rafforzare le nostre fondate preoccupazioni di un disimpegno nel contrasto

alla criminalità.

Noi per quattro attiene la nostra azione, non possiamo sottrarci dall'impegno, attraverso azioni concrete, di poter

utilizzare i propositi della legge e formulare proposte concrete sul riutilizzo sociale del patrimonio immobiliare sequestrato.

Da qui nasce l'idea dello Spi di promuovere il progetto *Riusiamoli!*, un piano di lavoro che prevede il riuso sociale dei beni confiscati, come opportunità per la creazione di residenze per studenti universitari fuori sede, e la realizzazione di spazi pubblici gratuiti di aggregazione.

Questo progetto è promosso da Cgil, Spi, Libera, Rete degli studenti medi e Unione degli universitari.

Il progetto prevede una fase di sperimentale in cinque città universitarie, per la Lombardia è stato deciso che sarà Milano.

In questi giorni inizieremo a definire gli obiettivi concreti per poi attivare tavoli

di confronto con le istituzioni locali per individuare gli spazi e costruire percorsi di progettazione partecipata, incontrare le istituzioni regionali che si occupano di diritto allo studio, definire linee guida utili all'essere replicabili in altre città.

Un progetto ambizioso? La risposta che mi son dato è sì! Noi però, a questa sfida non possiamo sottrarci, noi abbiamo il dovere di affrontare con gli altri soggetti del progetto, l'idea di costruire risposte ai tanti problemi che soprattutto i giovani devono affrontare. Se vogliamo ricostruire un patto intergenerazionale, non possiamo non restare al fianco di chi affronta quotidianamente molte ingiustizie, lottare assieme per migliorare le condizioni generali è un impegno a cui non possiamo sottrarci.

“La **Resistenza** è storia di **ragazzi**”

Sono state nove le quinte dei licei Gandini e Verri che il 12 novembre scorso a Lodi hanno incontrato lo storico Carlo Greppi. Due ore di confronto, di dibattito molto intense che i giovani presenti hanno mostrato di gradire tanto che alla fine un nutrito gruppo si è avvicinato a Greppi ponendogli domande a raffica! L'idea di questo incontro era nata lo scorso maggio prendendo spunto da *I pirati della montagna* in cui Greppi

racconta la Resistenza come fosse un'avventura vista attraverso gli occhi di un tredicenne, introducendo allo stesso tempo un tema spesso sconosciuto anche agli adulti, ovvero il carattere internazionale della Resistenza in Italia, ma non solo. Spi Lombardia, attraverso il coordinamento Memoria, ha coinvolto questi istituti avvalendosi alla collaborazione di Ivano Mariconti, insegnante di religione presso il liceo Gandini, che già più volte ha partecipato

all'iniziativa *In treno per la Memoria* di Cgil, Cisl e Uil Lombardia.

“Ci è piaciuta l'idea che i ragazzi incontrassero un giovane che parla di storia - ha detto a margine dell'iniziativa Mariconti - per trattare un periodo che nel loro programma non hanno ancora affrontato ma che è fondamentale per riflettere sulla democrazia nel nostro paese”.

E se la lettura del libro è stata il pretesto per iniziare, le domande, una volta

rotto il classico imbarazzo iniziale, sono fioccate e ben presto sono arrivate al rapporto tra quanto accaduto ieri e quanto sta accadendo oggi. Del resto Greppi, che di incontri con studenti e studentesse ha grande esperienza, sostiene che la “la storia della Resistenza può appassionare i ragazzi se ci ricordiamo che è una storia di giovani”, ed è stata questa la chiave interpretativa scelta anche a Lodi.



Università e formazione: pubblicati i **bandi a sostegno**

CLAUDIO TOSI

Dipartimento Previdenza, fondi integrativi, progetti continuità iscrizione Spi Cgil Lombardia

Nei mesi scorsi il Fondo credito dei dipendenti e pensionati pubblici ha pubblicato i bandi relativi al sostegno per istruzione universitaria, formazione e delle borse di studio.

Il Bando di ottobre scorso riguardava l'assegnazione di borse di studio per il conseguimento del titolo di studio relativo al ciclo scolastico della scuola secondaria di primo e di secondo grado e per la promozione alle classi successive nella scuola secondaria di secondo grado.

I **titolari** del diritto sono gli iscritti (in servizio e pensionati) alla Gestione unitaria delle prestazioni creditizie e sociali. I **beneficiari** sono lo studente figlio o orfano del titolare del diritto e il giovane regolarmente affidato, equiparato al figlio.

In totale il numero delle borse di studio del ciclo scolastico delle scuole secondarie di primo e secondo grado

sono state 11.800, l'importo assegnato era di 1.300 euro per il conseguimento del titolo di studio di scuola secondaria di secondo grado, di 800 euro per i primi quattro anni della scuola secondaria di secondo grado (licei, istituti tecnici, istituti magistrali, istituti professionali, conservatori) e di 750 euro per l'ultimo anno della scuola secondaria di primo grado con conseguimento del relativo titolo di studio.

Vi ricordo che, ogni anno nel mese di dicembre, il Fondo pubblica anche i bandi che riguardano le borse di studio per i corsi all'università relativi ai primi tre anni di corso e agli anni della Magistrale per migliaia di posti e un valore pari a 2.000 euro per ogni borsa di studio. Sempre nel mese di ottobre è uscito il bando di concorso del 2025/26 (Programma Itaca) per l'assegnazione di borse di studio per i soggiorni scolastici all'estero.

Il bando di concorso è finalizzato a offrire a studenti della scuola secondaria di secondo grado un percorso di mobilità internazionale, per la frequenza di un intero anno scolastico, o parte di esso, presso scuole straniere, localizzate

all'estero. Il Fondo eroga, in favore dell'avente diritto, una borsa di studio a totale o parziale copertura del costo di un soggiorno scolastico all'estero.

In questo caso le borse da assegnare sono 1500 in favore di studenti di scuole secondarie di secondo grado, finalizzate a consentire la frequenza, durante l'anno scolastico 2025/2026, di un periodo di studi all'estero, per un valore pari a 12.000 euro per i corsi in Europa e 15.000 euro nei Paesi extra europei. Lo Spi Cgil Lombardia segue puntualmente l'invio dei bandi pubblicati nel sito dell'Inps sulle diverse tematiche che riguardano i prestiti annuali e biennali, i prestiti quinquennali e decennali con cessione del quinto della retribuzione o della pensione, mutui ipotecari a tassi agevolati, sostegno per istruzione universitaria e formazione, soggiorni estivi in Italia e all'estero per familiari, le borse di studio, l'assistenza domiciliare e il ricovero presso idonee strutture esterne di ospiti divenuti non autosufficienti.

È importante diffondere l'informazione e sostenere i pensionati alla partecipazione per l'esercizio di tali servizi che

consentono agli aderenti al fondo di risparmiare in alcune situazioni, anche con il sostegno totale sulle diverse tematiche trattate.

Vi ricordo che la Partecipazione ai bandi gestiti dal fondo avviene esclusivamente in via telematica sul portale dell'Inps utilizzando il servizio **Domande welfare in un click**.

Il fondo credito attualmente dispone di molti milioni di euro e gestisce ogni anno circa cinquanta servizi, risorse che sono alimentate esclusivamente dai contributi versati dai dipendenti pubblici e dai pensionati.

Infine, **la decisione unilaterale dell'Inps di non finanziare più l'anticipo del Tfs/Tfr dei pubblici dipendenti**, costretti ad attendere

tempi lunghissimi per ottenere la propria liquidazione: dai 24/27 mesi per chi va in pensione con l'anticipata, fino a oltre 60 mesi per le uscite flessibili come quota 103, pensioni in cumulo etc.

Ci interroga su chi deve decidere come spendere queste risorse alimentate solo attraverso i contributi dei lavoratori e dei pensionati pubblici.



FISCO GIUSI DANELLI Caaf Lombardia

Imu, Isee e... siete in regola?

Sta per concludersi il periodo d'imposta che quest'anno ha presentato alcune novità, in particolare in tema di scadenze e adempimenti. Come noto, dopo due proroghe, il termine per la presentazione del modello Redditi è stato fissato al 31/10/2024. Da tale data decorre il termine di 90 giorni di cui dispongono eventuali contribuenti ritardatari per presentare, tardivamente ma validamente, il proprio modello redditi (entro il 29 gennaio 2025).

È anche tempo di **Imu**. Il 16 dicembre prossimo venturo scadrà il pagamento della seconda rata dell'Imu dovuta per l'anno 2024.

Il modello F24 deve essere pagato presso gli sportelli bancari e postali o attraverso i servizi di home banking. Nel caso in cui il contribuente effettui il versamento utilizzando crediti in compensazione (per esempio compensando il credito Irpef con il debito Imu) deve obbligatoriamente trasmettere

il modello F24 telematicamente attraverso il canale Entratel dell'Agenzia delle entrate oppure deve rivolgersi ad un intermediario fiscale, come il Caaf, affinché provveda.

Ai contribuenti che si sono avvalsi del servizio Imu del Caaf Cgil Lombardia il modello F24 per il pagamento del saldo Imu 2024 è stato consegnato insieme a quello per il pagamento dell'acconto. Solo nel caso in cui per il contribuente siano intervenute, successivamente alla consegna dei modelli F24, variazioni della situazione degli immobili che incidono sulla determinazione dell'imposta (per esempio sono stati effettuati acquisti o vendite, o un immobile a disposizione è divenuto abitazione principale ecc...), il contribuente dovrà richiedere al Caaf il ricalcolo del saldo dovuto.

Lasciando il fisco e venendo alle attività che il Caaf svolge in convenzione con l'Inps, si ricorda che il 31 dicembre 2024 scade il termine di validità

dell'attestazione **Isee** rilasciata nel 2024. I cittadini interessati al rinnovo dell'attestazione Isee per il 2025 possono richiedere al CAAF CGIL LOMBARDIA l'elaborazione della nuova DSU fissando già da oggi l'appuntamento presso una delle sedi presenti sul territorio.

È in corso inoltre l'annuale campagna **RED**. In linea generale il contribuente che presenta il modello 730 o Redditi non deve presentare il modello RED, ma vi è comunque tenuto se possiede altri redditi che non si dichiarano nel 730 e che sono rilevanti per particolari prestazioni previdenziali.

A partire da gennaio 2025 i pensionati che, essendovi obbligati, non hanno presentato il modello RED nel corso del 2023, riceveranno dall'Inps il sollecito RED al quale dovranno rispondere entro la fine di febbraio 2025 per evitare la trattenuta degli importi della pensione relativi alle prestazioni collegate al reddito.

Da ultimo informiamo i lettori che il Caaf Cgil Lombardia Srl cerca personale da inserire nei propri corsi di formazione per operatore fiscale. Il corso della durata di 120 ore è completamente gratuito. Possono partecipare inoccupati e/o disoccupati in possesso di diploma di istruzione secondaria o titolo superiore, che abbiano una buona conoscenza nell'uso del computer e disponibilità di spostamento all'interno della provincia. Il superamento del corso potrà permettere l'accesso all'assunzione con contratto a tempo determinato di tipo stagionale presso gli Uffici del Caaf. Chi fosse interessato può inoltrare il proprio curriculum, corredato di autorizzazione al trattamento dei propri dati sensibili ai sensi dell'art. 13 del Regolamento Europeo Privacy 2016/679, nello Spazio **Lavora con Noi** contenuto nell'home page del sito www.assistenza fiscale.info del Caaf Cgil Lombardia.



EUROPA LIVIO MELGARI Spi Cgil Lombardia

Chi **sciopera** di più in Europa?

Vale sempre la pena ricordare che lo sciopero è la principale forma di lotta che hanno disposizione i lavoratori per far valere le loro richieste e che, pur affondando le sue radici nella storia, è con la rivoluzione industriale dell'800 che si afferma in tutta Europa. Come non bisogna mai dimenticare che la conquista di questo diritto è stata fin dall'inizio accompagnata dalla repressione padronale più feroce e che molte furono le vittime tra gli scioperanti.

C'è voluto tutto il '900 perché lo sciopero andasse affermandosi come un diritto inalienabile dei lavoratori e

dei loro sindacati.

Oggi lo sciopero è una forma di protesta largamente diffusa in tutta Europa, basti pensare alla recente lunghissima lotta in Francia sulla riforma del sistema pensionistico, o all'altrettanto lunga mobilitazione dei dipendenti delle ferrovie e del sistema sanitario inglese, tornati a scioperare dopo più di un secolo.

Ma quali sono in Europa i Paesi che più ricorrono a questa forma di protesta? La risposta a questa domanda ha cercato di darla l'Istituto sindacale europeo prendendo in considerazione i giorni non lavorati negli ultimi decenni,

cioè in un periodo sufficientemente lungo per essere valutato, essendo dati che possono variare sensibilmente da anno in anno.

Tra il 2000 e il 2009 la media annuale più alta di giorni non lavorati per agitazioni, calcolata su mille dipendenti, è quella della Spagna con 153 giorni; al secondo posto figura la Francia con 127 giorni, mentre l'Italia si attesta sugli 88 giorni. Nel decennio successivo, tra il 2010 e il 2019 è Cipro a conquistarsi il primo posto con 275 giorni di sciopero all'anno, sempre ogni mille dipendenti. Negli anni venti di questo secolo è la Francia ad aggiudicarsi il primato con 79

giorni, seguita dal Belgio con 57 giorni. Alzando ulteriormente lo sguardo su un periodo ancora più ampio, tra il 1990 e il 2018 si può riscontrare che negli anni '90 era ancora la Spagna a guidare la classifica con 309 giorni, seguita dalla Turchia con 223, poi la Danimarca con 169, la Finlandia con 168 e quindi l'Italia con 156.

Ma, nella tendenza generale e costante di un calo degli scioperi nel corso del tempo, nel 2018 la Spagna era scesa a 76 giorni, la Turchia addirittura a 10 e l'Italia a 42, a conferma di come il diritto allo sciopero e la sua evoluzione sia parte integrante della storia di ogni Paese.

Area benessere: per il 2024 un bilancio **più che positivo!**

Fine anno vuol dire anche tempo di bilanci. Con **Pinuccia Cogliardi**, segreteria Spi Lombardia, guardiamo a quanto fatto dall'area benessere anche attraverso i suoi progetti di inclusione.

Un 2024 importante per l'area benessere le cui attività sono sempre di più e anche gli anziani e le anziane coinvolte crescono, lo dimostra il fatto che sempre più territori si dedicano al progetto di coesione sociale stringendo rapporti con diverse associazioni di persone diversamente abili che vengono poi attivamente coinvolte in svariate iniziative. Cosa c'è alla base di questo bilancio positivo?

Confermo l'adesione sempre più importante alle iniziative dell'area benessere, ma quello che voglio sottolineare è che questa crescita è legata a ciò che caratterizza le nostre proposte che non si limitano a essere occasioni di svago ma, al contrario, sono una risposta ai problemi legati all'invecchiamento della popolazione. Rappresentano uno strumento di prevenzione e hanno un ruolo sociale di contrasto all'emarginazione attraverso occasioni di aggregazione e di condivisione. Numerose indagini, anche fatte dallo Spi Lombardia con istituti di ricerca, confermano che la noia e la solitudine rappresentano un problema per molti anziani.

Attraverso sollecitazioni di carattere differente, per coinvolgere persone con interessi differenti lanciamo la nostra

provocazione: uscire di casa e mettersi in gioco.

In crescita anche le nostre iniziative di inclusione sociale rivolte al mondo della disabilità e alle Rsa. Sono sempre più numerosi gli eventi che realizziamo all'interno di queste strutture e li incrociamo il loro sorriso e la loro espressione di benessere. Un benessere che si rispecchia nei nostri volti che esprimono la soddisfazione di chi sente di fare la cosa giusta.

In ottobre si è tenuta la crociera con cui si sono festeggiati i trent'anni dei Giochi di Liberetà, è stata occasione d'incontro anche con persone non iscritte allo Spi?

Siamo rimasti positivamente colpiti dal numero di adesioni alla crociera: quasi novecento in tempi brevi. Questo ci ha portato a chiudere prima di quanto immaginavamo le iscrizioni per non superare il numero previsto e possiamo dire di aver avuto la conferma che la

scelta di ripetere l'esperienza della crociera - ne avevamo realizzato una per i 25 anni dei Giochi di Liberetà - è stata accolta molto bene anche in questa occasione. Del resto anche nel 2019 aveva riscosso un grande successo e in molti ci avevano chiesto di ripetere l'esperienza.

Una storia, quella dei nostri Giochi, che nasce nel 1994 dall'intuizione dell'allora segretario generale Sergio Veneziani e di Carlo Poggi. Da allora se ne è fatta di strada, ma l'obiettivo rimane lo stesso: dare una risposta al bisogno di socializzazione crescente, soprattutto fra gli over 65. Una storia tutta lombarda di cui andare fieri.

La crociera è andata bene grazie anche al lavoro della preziosa squadra dello Spi regionale oltre che per l'impegno dei responsabili dei territori e del responsabile regionale. La soddisfazione dei partecipanti lo ha confermato e l'organizzazione è stata riconosciuta e apprezzata. Alcuni non iscritti allo Spi, che erano con noi, ci hanno fatto complimenti e anche questo, oltre naturalmente al prendere la tessera

del nostro sindacato, aiuta a essere protagonisti riconosciuti e apprezzati nel territorio.

Durante la navigazione, inoltre ho incontrato diverse persone, prevalentemente donne, che ci hanno ringraziato e mi hanno detto che senza la nostra sollecitazione mai avrebbero trovato il coraggio di partecipare a una crociera che comunque desideravano, ma in autonomia sarebbe rimasto un sogno che non avrebbero realizzato.

I Giochi di Liberetà si sono conclusi con le premiazioni dei concorsi culturali, come è nata l'idea di tenerli nella cornice di Villa Litta? È una strada che si continuerà a percorrere?

Sì, ritengo che realizzare le finali regionali dei concorsi artistici - Poesia, Racconti, Pittura e Fotografia - nella cornice di Villa Litta abbia un significato e che nei prossimi anni sia importante continuare con altre scelte simili.

È una scelta che è anche un riconoscimento a quelle realtà che hanno investito sulla tutela del patrimonio storico/culturale di cui è ricca l'Italia e la stessa Lombardia. Un patrimonio che purtroppo in troppe occasioni viene abbandonato al degrado e non solo per incuria, ma per mancanza di finanziamenti.

Quello di Villa Litta è un esempio virtuoso di come una amministrazione ha saputo valorizzare al meglio una ricchezza del proprio territorio, obiettivo che si realizza anche grazie all'importante ruolo che svolge il volontariato; sono infatti 150 i soci dell'associazione Amici di Villa Litta che si occupano della gestione del fantastico parco e del ninfeo.



Da sinistra Daniele Longo, Pietro Giudice, Tobia Sertori, Debora Mancini, Enrico Ernst, Pinuccia Cogliardi

Il **Canton Ticino** nella Resistenza

LIVIO MELGARI
Spi Cgil Lombardia

Affonda nei secoli e nella memoria del tempo la storia del nostro Paese e del Canton Ticino, non a caso chiamato anche Svizzera italiana.

Una terra accogliente che grazie alla sua neutralità ha rappresentato nel tempo un luogo sicuro come pochi altri lungo i confini delle Alpi e che, già nell'800, offriva rifugio a molti patrioti lombardi ricercati dall'esercito austriaco. Ma è nella stretta del nazismo a nord e del fascismo a sud che la Svizzera e il Canton Ticino in particolare, rappresentano negli anni della seconda guerra mondiale una via di fuga e un rifugio sicuro per esuli, profughi, soldati sbandati e partigiani braccati dalle SS e dalle camice nere.

Temi con i quali lo storico Toni Ricciardi, eletto deputato all'estero nel parlamento italiano, ha introdotto il convegno dedicato al ruolo di questi territori nella Resistenza italiana, promosso dalla lega Spi-Cgil del Canton Ticino e Moesa il 9 novembre scorso a Bellinzona. La giornata, dedicata all'80° della

Resistenza, era iniziata con la deposizione di un cesto di fiori al monumento dei caduti, trovando poi nel convegno la sua espressione più compiuta nei saluti del sindaco socialista Mario Branda, del segretario nazionale dello Spi, Stefano Landini, e della presidente del sindacato confederale svizzero Unia, Vania Alleva.

Tra gli interventi che hanno arricchito il dibattito particolarmente significativi quelli della segretaria generale dello Spi-Cgil di Como Marinella Magnoni, del segretario generale dello Spi-Cgil di Varese Giacomo Licata e di Maurizio Parma della lega Canton Ticino Moesa. Di grande attualità il contributo della vicepresidente dell'Anpi nazionale Susanna Florio che si è soffermata su

quattro parole: i confini, la Resistenza, il lavoro, l'Europa. La Resistenza italiana fu poi caratterizzata anche da quel fiume di profughi che cercarono asilo, tra cui diecimila soldati italiani che si rifiutarono di servire la Repubblica di Salò, facendo del Canton Ticino un punto nevralgico anche per lo scambio delle informazioni, con il contributo dei contrabbandieri che conoscevano ogni sentiero di montagna.

Ed è ancora in Svizzera che nasce la rete dei Federalisti Europei, con Ernesto Rossi e Altiero Spinelli reduci dall'esilio nell'Isola di Ventotene, mentre ancora oggi in Canton Ticino le già 80mila presenze italiane sono in costante crescita (più 4 per cento nel 2023), a cui si aggiungono le migliaia di frontalieri che ogni giorno varcano il confine per lavoro.

Chiudendo i lavori il segretario generale dello Spi-Cgil Lombardia Daniele Gazzoli ha ricordato come proprio in questo periodo che ci chiama alla mobilitazione contro ingiustizie che colpiscono anche la nostra emigrazione, sia un impegno costante del sindacato dei pensionati lombardi conservare e valorizzare la memoria di questi eventi.



SPIinsieme

Direttore responsabile
ERICA ARDENTI

Redazioni locali:
Stefano Barbusca, Romano Bonifacci,
Silvia Cerri, Marina Marzoli, Simona
Cremonini, Alessandra Del Barba, Lilia
Domenighini, Angioletta La Monica,
Oriella Riccardi, Barbara Sciacovelli,
Luigia Valsecchi, Daniela Saresani.

Editore:
Mimosa srl uninominale
Presidente Pietro Giudice
Via Palmanova, 24 - 20132 Milano

Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999

Sped. in abbonamento postale 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano

Euro 2,00
Abbonamento annuale euro 10,32
Abbonamenti tel. 022885831

Prestampa digitale, stampa, confezione:
CISCRA spa - Via San Michele, 36
45020 Villanova del Ghebbo (RO)

Progetto grafico e impaginazione:
Luciano Beretta - Besana in Brianza (MB)



carta priva di cloro elementare

Questione demografica e lavoro

Molti gli effetti dell'invecchiamento della popolazione

MARCO TOSCANO
Segretario generale Cgil di Bergamo

Come far fronte alle pesanti ripercussioni che il progressivo invecchiamento della popolazione causano al tessuto economico e sociale del nostro Paese? Di seguito la riflessione del segretario generale della Camera del lavoro di Bergamo.

La questione demografica, ovvero il progressivo calo e invecchiamento della popolazione, da circa un anno si è guadagnata una crescente attenzione negli articoli di giornale e nei dibattiti televisivi. In effetti rappresenta un problema con il quale dovremmo da subito confrontarci, visto che peraltro ne va della tenuta del nostro sistema di welfare. L'Italia è pienamente dentro questa dinamica. Da una popolazione di circa 59 milioni persone nel 2022, passeremo a essere circa 56,5 milioni nel 2040 e 46 nel 2080. A ciò corrisponderà un invecchiamento della popolazione. Stando ai dati Istat, oggi il 63,5% degli italiani ha tra i 15 e i 64 anni, mentre il 23,8% dai 65

in su. Nel 2050 gli over 65 potrebbero essere il 34,5% e nei prossimi anni la popolazione 15-64 scenderebbe al 54,3%. **Nella nostra provincia il rapporto tra chi lavora (circa 491.000 persone) e chi è "a carico" - prendendo a riferimento la fascia under 15 e over 65 - è di 100 a 80.** Secondo le proiezioni, a tasso di occupazione invariato, **nel 2042 la proporzione sarà 100 a 114** e aumenterà la spesa pensionistica. Sono evidenti le ricadute sul mercato del lavoro e il sistema di welfare.

Cosa fare allora?

Per prima cosa si deve lavorare sull'alzare il livello dell'occupazione, a partire da quella femminile. Questo è un tasto molto dolente anche per la nostra provincia. Se già in Italia c'è un divario occupazionale di genere di circa 18 punti percentuali, questo diventa di 20 punti a Bergamo e 23,5 nella fascia 25-34 anni. Un maggior coinvolgimento nel mercato del lavoro delle donne - che troppo spesso si dimettono per le difficoltà di conciliazione tra cura dei figli e lavoro - avrebbe peraltro ricadute positive sull'intero contesto economico, con



un aumento di occupazione anche degli uomini, una crescita del tasso di natalità e inoltre una riduzione delle famiglie sotto la soglia di povertà.

Insomma, si vuole fare una politica per la natalità e la famiglia? Basta bonus inutili e a soli fini propagandistici. **Si investa su quei servizi di cura, a partire da quelli dell'infanzia, che creano le condizioni per sostenere l'occupazione femminile e aiutare le famiglie.**

Secondo punto: il solo incremento della natalità non basterà a invertire il trend demografico che ho descritto. Basta alla retori-

ca della natalità come soluzione al problema. **L'unica strada percorribile per rispondere, almeno in parte, è una politica migratoria e dell'accoglienza radicalmente diversa,** superando la legge Bossi-Fini. Gli ultimi dati sull'occupazione nella nostra provincia mostrano come nel corso del 2024 le assunzioni di lavoratori stranieri siano cresciute del 3,7%. L'apporto delle persone migranti alla nostra economia e al nostro mercato del lavoro è fondamentale oggi e sarà sempre più essenziale in futuro.

Inoltre, basta con condoni e concordati; si inizi una

vera lotta all'evasione fiscale e contributiva. Si tratta di un macigno che pesa circa 100 miliardi l'anno e che impoverisce scuola, sanità e più in generale tutto il nostro welfare.

Infine, il ruolo della tecnologia, che può essere determinante nell'aumento della produttività. Quella che conosciamo come la "tassazione dei robot" esprime la risposta a un bisogno che sarà molto concreto. Da un lato strumenti legati all'intelligenza artificiale, in un'ottica di cooperazione uomo-macchina, potranno supplire alla contrazione di persone in età da lavoro a cui stiamo andando incontro. Dall'altro la redistribuzione sulla collettività dei maggiori profitti potrà essere fondamentale per sostenere il nostro welfare.

Occupazione femminile, politica di integrazione, lotta all'evasione e ruolo della tecnologia, sono tra i temi su cui il Paese dovrebbe da subito lavorare per far fronte a degli scenari che, altrimenti, rischiano di essere dirompenti. Le strategie correttive ci sono, serve solo la volontà politica di iniziare a metterle in atto.

Ticket, un passo avanti

Che cosa fare dopo la recente normativa

ORAZIO AMBONI

Finalmente una svolta nella lunga controversia sui ticket sanitari non pagati. Ecco come regolarsi, a seconda dei casi, alla luce della recente normativa regionale.

Come abbiamo già avuto modo di dire, anche nel 2024 sono state migliaia le contestazioni per ticket sanitari dovuti ma non pagati: migliaia di lettere, spedite da Ats, che hanno messo in agitazione, per i toni e per i contenuti, i destinatari i quali, nella stragrande maggioranza dei casi, erano totalmente inconsapevoli di aver violato le norme e di dover ricevere una sanzione. Sì, una "sanzione" consistente nel raddoppio dell'importo da pagare.

Le proteste degli interessati, le pressioni delle organizzazioni sindacali, l'intervento dell'opposizione in Consiglio regionale hanno spinto la Regione ad approvare una legge (Legge regionale 8 agosto 2024 n. 14) nella quale si dilazionavano i termini per i pagamenti e si aboliva la "sanzione".

Più nel dettaglio, ecco i contenuti della norma, all'articolo 10.

1) Chi ha ricevuto, tra il 1° gennaio e il 13 agosto 2024

(data di entrata in vigore della legge), un "Verbale di accertamento" (cioè la famosa lettera spedita a numerosi assistiti bergamaschi con l'elenco delle prestazioni sanitarie di cui si è usufruito senza il dovuto pagamento dei rispettivi ticket) **avrà tempo per pagare fino al 31 dicembre 2024** e dovrà pagare solo l'importo dei ticket, più interessi legali e spese di procedimento, ma **senza la sanzione del raddoppio.**

2) Se si è ricevuto il Verbale



dopo l'entrata in vigore della legge (13 agosto 2024), si avrà tempo per pagare, senza la sanzione del raddoppio, **fino al 30 giugno 2025.**

3) Chi invece ha ricevuto, prima del 13 agosto, una "Ordinanza ingiunzione" (cioè l'atto definitivo, successivo al "Verbale di accertamento") dovrà pagare comunque l'in-

terno importo (ticket più sanzione, interessi legali e spese di procedimento) **entro il 31 dicembre 2024.**

4) Se si è ricevuto l'"Ordinanza ingiunzione" dopo l'entrata in vigore della legge, si avrà tempo per pagare, **senza la sanzione del raddoppio, fino al 30 giugno 2025.**

La legge prevede, inoltre, che se non si è ancora ricevuto nulla ma si teme di avere usufruito, negli anni precedenti, di esenzioni senza averne diritto, sia possibile inviare all'Ats una richiesta di "regolarizzazione" entro il 31 dicembre 2024 (il modello è disponibile in tutte le sedi Cgil e sul sito www.cgil.bergamo.it). In questo modo, qualora venissero riscontrate inadempienze, non si pagherà la sanzione.

Gli interessati ai casi 1, 2 e 4 che nel frattempo avessero comunque già pagato la sanzione, possono richiedere all'Ats (con una raccomandata) la restituzione.

Senza dubbio la legge approvata è un passo avanti, ma non modifica i motivi di fondo per cui ogni anno sono numerose le persone che in buona fede incappano in infrazioni nella confusa e complessa materia dei ticket sanitari. È prevedibile, quindi, che tra un anno si ripresenti una situazione analoga.

Pesca e inclusione

Un vero pienone all'ex laghetto di Valgua di Albino (ora Laghetto di Alice, di proprietà privata) il 20 settembre scorso per una nuova edizione della **gara di pesca dei Giochi di Liberetà** organizzata dalle leghe Spi di Clusone, Gazzaniga e Albino. Iniziativa da sempre **riservata alle Rsa e alle associazioni disabili**, quest'anno ha avuto l'adesione di centoquaranta persone, tra anziani, ragazzi e volontari.

La giornata inizia con l'accoglienza dei partecipanti che giungono con i pullmini delle loro strutture e con una bella colazione (per chi lo desidera). Si procede quindi alla gara. Ogni partecipante è affiancato da un volontario, che prepara la canna da pesca e aiuta nel momento di tirare a riva la preda. Data la grande affluenza, si procede per turni: dopo la cattura di cinque pesci, ogni coppia lascia il posto alla coppia successiva. Il pescato verrà poi suddiviso tra le strutture partecipanti.

Dopo un bel pranzo, consumato tutti insieme nel ristorante attiguo al laghetto, si svolge la premiazione. Dato che in questa "gara" non ci sono né vinti né vincitori, tutti i partecipanti ricevono una medaglia e una maglietta celebrativa.

Presenti rappresentati dello Spi provinciale e regionale e della Cgil di Bergamo, non sono mancate le televisioni locali, che hanno intervistato partecipanti e organizzatori.

Si tratta di un'iniziativa sempre molto sentita, tant'è che i responsabili delle varie strutture hanno espresso il desiderio di partecipare anche in futuro. Dato che quest'anno non si è purtroppo potuto accontentare tutti, sia per motivi di capienza che di sicurezza, gli organizzatori stanno pensando alla possibilità di proporre due edizioni per il 2025. Grazie a tutti i volontari e ai pescatori esperti che hanno dato il loro contributo, rendendo possibile realizzare questa giornata di inclusione gioiosa e divertente.



Pnrr Salute: a che punto siamo?

Vediamo il caso degli Ospedali di comunità nella nostra provincia

ORAZIO AMBONI

Tutti ricordiamo l'ansia e l'angoscia con cui abbiamo vissuto, specialmente qui in provincia di Bergamo, nei lunghi mesi del Covid. Una volta terminata la fase più acuta si è cominciato a discutere sul grado di efficienza e preparazione del servizio sanitario nell'affrontare le emergenze: dibattiti televisivi, giornali, libri, scienziati ed esperti sono stati unanimi nel sottolineare come il nostro servizio sanitario avesse dei punti deboli e debolissimi specialmente nella prevenzione e nei servizi extra-ospedalieri. Anche se adesso, da più parti, si tende ad attenuare, se non a nascondere, le carenze che ci sono costate lutti e sofferenze, **la strada dei cambiamenti e delle riforme è comunque iniziata, soprattutto per iniziativa dell'Unione europea che ha avviato il programma Pnrr, all'interno del quale due "missioni" sono dedicate alle politiche sociali e alla sanità.** Il programma Pnrr non si è limitato ad indicare la strada, ma ha anche sostanziosamente finanziato i progetti di rinnovamento. Per la "Missione 6 Salute" ciò ha significato prevedere una serie di nuove misure che hanno riguardato Case di comunità, Ospedali di comunità, Centrali operative territo-

riali, Infermieri di famiglia e comunità, rafforzamento dei Distretti, dell'assistenza domiciliare, telemedicina, cure palliative. Non tutto è partito come ci si sarebbe aspettato, anzi, a distanza di due anni molto è ancora al grado zero o poco più.

Prendiamo il caso degli Ospedali di comunità. Secondo di Decreto applicativo del Pnrr (Dm 77/2022) si sarebbe dovuto realizzare un Ospedale di comunità dotato di 20 posti letto ogni 100.000 abitanti; quindi, per la provincia di Bergamo che ha 1.100.000 abitanti se ne sarebbero dovuti prevedere e attivare 11, per un totale di 220 posti letto. Forse a causa della mancanza di medici e personale sanitario, la Regione Lombardia, si spera solo per ora, ne ha messi in piano 6 (quindi 120 posti letto). **Ma in realtà a oggi sono stati attivati solo 10 posti letto** (che a gennaio dovrebbero diventare 20) all'Ospedale di comunità di San Giovanni Bianco, dipendente dall'Asst Bergamo Papa Giovanni XXIII. Le altre due Asst non ne hanno ancora nessuno: gli altri Ospedali di comunità programmati (Ponte San Pietro, Martinengo, Treviglio, Calcinate, Gazzaniga) sono ancora in fase di costruzione o ristrutturazione o, peggio, di progettazione, anche se talora già "inaugurati" molti mesi fa. Il fatto che gli edifici

fossero tutti già di proprietà delle Asst e che il primo Decreto di finanziamento fosse datato 6 agosto 2021 autorizza a pensare che l'attivazione degli Ospedali di comunità non rientrasse tra le priorità di chi dirige la Sanità in Regione Lombardia.

Questo per quanto riguarda gli ospedali pubblici. Per il settore privato l'unica iniziativa avviata è quella della Rsa Carisma di Bergamo di via Monte Gleno (che poi non è "privata" ma è una Fondazione con precise finalità sociali no profit) dove sono già attivi da giugno 20 posti letto.

Il ritardo del servizio sanitario pubblico è un vero peccato perché il bisogno esiste. Da anni si parla della necessità di diversificare i vari tipi di ospedale: già il Decreto 70 del ministero della Salute 2 aprile 2015 parlava di Ospedali di Comunità: "è una struttura con un numero limitato di posti letto (15-20) gestito da personale infermieristico, in cui l'assistenza medica è assicurata dai medici di medicina generale o dai pediatri di libera scelta o da altri medici dipendenti o convenzionati con il Ssn; la responsabilità igienico-organizzativa e gestionale fa capo al Distretto che assicura anche le necessarie consulenze specialistiche". Ma in tutti questi anni non se ne è visto uno, almeno in Lombardia, nonostante il bisogno esista "per i pazienti



che necessitano di interventi sanitari potenzialmente erogabili a domicilio, ma che necessitano di ricovero in queste strutture in mancanza di idoneità del domicilio (strutturale e familiare)". Ora, sotto la spinta del Pnrr, il Dm 77 prevede precisi standard di funzionamento: 7-9 infermieri (di cui un coordinatore infermieristico) per ogni 20 posti letto, 4-6 operatori socio-sanitari, 1-2 unità di altro personale sanitario con funzioni riabilitative e un medico per 4,5 ore al giorno 6 giorni su 7. La durata del ricovero è prevista per un massimo di 30 giorni perché questo tipo di ospedali si rivolge a "pazienti con patologia acuta minore, che non necessitano di ricovero in ospedale o con patologie croniche riacutizzate che devono completare il processo di stabilizzazione clinica, con una valutazione prognostica di risoluzione a breve termine".

I vantaggi del funzionamento di queste strutture sono

evidenti: non solo troverebbero un sollievo i pazienti che difficilmente potrebbero essere assistiti a casa, ma anche i reparti ospedalieri per acuti potrebbero avere maggiore possibilità di prendere in carico pazienti gravi e alleggerire le liste d'attesa, che esistono non solo per le visite specialistiche ma anche per i ricoveri.

Ma come si spiegano questi ritardi? Ci sono certamente delle scusanti nelle difficoltà a reperire personale dei vari profili sanitari, difficoltà non neutrali, ma che dipendono da scelte politiche su priorità e investimenti; scelte che hanno causato un abbandono della professione e un orientamento verso altre categorie lavorative, basti pensare al brusco calo del numero di candidati alle prove selettive per le professioni infermieristiche o ai numerosi posti vacanti per gli incarichi di medico di medicina generale.

Modifiche logistiche della sede Cgil

Chi ha frequentato la sede provinciale Cgil di via Garibaldi dopo la riapertura estiva avrà notato la diversa dislocazione dello sportello Accoglienza e dei principali servizi. Io stesso, che pur sapevo dei lavori, al rientro ero un po' spaesato dallo spostamento dell'Accoglienza, non più frontale all'ingresso, e dalla diversa disposizione del patronato Inca, dell'ufficio Migranti e del Segretariato sociale, nonché dal diverso percorso per raggiungere le scale di accesso ai piani superiori e inferiore. Lo scopo della nuova disposizione della sede provinciale è di posizionare tutti i principali servizi del sindacato al piano terra, consentendo così allo sportello Accoglienza di svolgere al

meglio il proprio lavoro. Nel contempo contiamo di evitare alle persone di perdersi tra i piani per trovare lo sportello di cui hanno bisogno e agli operatori di andare alla ricerca dell'utente che aveva appuntamento con loro. In questi ultimi anni, offrire strutture funzionali e confortevoli è diventato un aspetto non secondario degli sforzi del sindacato pensionati e della confederazione. Naturalmente questo non riguarda solo la sede provinciale ma anche quelle territoriali; in provincia sono infatti diverse le sedi ristrutturate o nuove (ultima quella di Calcio) che ci hanno consentito di mantenere la nostra ramificata presenza, operando però in ambienti più grandi e più agibili.

Queste modifiche logistiche e organizzative sono determinate anche dall'idea della rappresentanza sociale che svolgiamo. Sempre più frequentemente infatti i cittadini che si rivolgono al sindacato hanno bisogni molteplici e complessi, che possiamo cercare di risolvere anche migliorando l'organizzazione delle nostre strutture e dei servizi che offrono. Per i prossimi mesi, abbiamo anche in programma modifiche nella dislocazione degli spazi del sindacato pensionati, al primo piano dell'edificio in via Garibaldi e stiamo inoltre lavorando all'apertura di una nuova sede in uno dei quartieri di Bergamo. Naturalmente vi terremo informati con i prossimi numeri di questo giornale. (G.P.)

Voglia di partecipare



In occasione della **manifestazione dei pensionati dello Spi Cgil** che si è tenuta il 30 ottobre a Milano in piazza San Babila, anche Bergamo ha garantito una buona presenza. I contenuti e le ragioni della manifestazione sono già illustrati in altri articoli del giornale; qui vogliamo solo precisare che dalla nostra provincia sono stati circa duecento i pensionati che hanno preso parte all'iniziativa.

La maggior parte delle persone ha preso i pullman che, come Spi, abbiamo organizzato su tre percorsi diversi: il primo da Grumello e Albano, il secondo dalla Valle Seriana e Bergamo e il terzo dalla Valle Brembana e Dalmine. Dalla zona di Treviglio diversi manifestanti hanno preso il treno, così come quelli provenienti da Calusco, da Romano sono invece state organizzate diverse auto, mentre i compagni di Fara hanno utilizzato direttamente la metropolitana. Tutti con la stessa voglia di esserci, di partecipare, di far sentire ancora una volta la nostra voce. La dimostrazione si è svolta senza problemi e dal palco, davanti a tremila persone, ha parlato anche la nostra segretaria uscente Augusta Passera.

Alla fine della manifestazione, la compagna Sonia Agostinelli dello Spi di Dalmine è intervenuta in diretta alla trasmissione della Sette *L'aria che tira*. Nel primo pomeriggio tutti erano già di ritorno, consapevoli che la mobilitazione sarà ancora lunga. (G.P.)



L'inaugurazione di Calcio



La Cgil di Bergamo